

cobbe. Nella seconda è dipinta la tentazione della moglie di Putifarre; la cattura di Giuseppe; la divinazione dei sogni di Faraone; ed il ritrovamento della coppa d'oro nel sacco di Beniamino. La terza fascia raffigura la venuta di Giacobbe e le feste susseguenti. L'ultima finalmente contiene la malattia di Giacobbe; la sua benedizione; ed i suoi funerali ⁽¹⁾.

Chiudiamo — per finire — col ricordare un editto dell'arcivescovo di Candia Alvise Grimani († 1620), con cui *“commandiamo et ordiniamo che ove si trovano pitture di qualche santo sproportionate, sgarbate et di forme che comovano li riguardanti più tosto a riso che a divotione, siano del tutto levate o in qualche maniera accomodate; et il medesimo si facci di quelle pitture oscene et troppo lassive, acciò l'occhio del riguardante, invece di comoversi a pietà et religione, non prenda occasione di brutto pensiero... Prohibiamo alli pitori l'inserire nelle immagini che hanno da essere esposte in chiesa il far ritrati di donne vive, commandando espressamente alli curati delle chiese non dovere ammettere simili pitture”* ⁽²⁾.

(1) Cfr. R. PASHLEY: *Travels* cit., vol. II, pag. 28. Fra le altre immagini di quest'epoca meritano speciale menzione a Ghonjà (Chissamo) le ricordate iconi di S. Nicolò, colla data del 1638 ed il nome del pittore Costantino Paleocapa; e quella con la affollata scena della crocifissione dello stesso autore, non priva di un certo senso di drammaticità; nonchè ancora un quadro concavo, già collocato in una nicchia del refettorio, rappresentante la moltiplicazione dei pani, con la data del 1643: nelle quali immagini è innegabile una influenza, per quanto esigua, dell'arte italiana; ed altra icone con la figura di S. Gerasimo, accantonata da quattro scene della vita del santo (la monacazione, la morte, l'apostolato, ed un miracolo). Il convento di S. Elia (Retimo) conserva un'immagine di S. Giovanni Evangelista del 1631.

Nella chiesuola di S. Nicolò ad Elènes (Amari) sono le ricordate bellissime iconi del 1609. Alla *Fanero-mèni* di *Khardhàkji* (Amari) si trova altra tavola del 1641. Nel convento di *Savathianà* (Malvesin), fu già citato il quadro del 1655, opera del monaco Cristoforo. Una vecchia e preziosa immagine di S. Cirillo è posseduta dall'omonimo villaggio (Nuovo). Del pittore Angelo furono menzionate le immagini di S. Pietro e Paolo, della *Zωοδόχος Πηγή* e della *Πύλη τῶν Ἱεροσολαίων* nei conventi dell'*Odhghjitrja* e di *Valsamònero* (Nuovo). Una crocifissione del 1634 si venera nella cappella di S. Croce a *Sikològho* (Belvedere). Ed altre tavole ebbimo a rammentare nella chiesa di S. Atanasio a *Lithines* (Sitia), di mano del monaco Nicodemo Apostoli.

(2) V. M. C.: *Ms. Morosini*, XCVI, pag. 81.